

### Concorso di idee “La città il fiume la collina”

Presentazione dei progetti e dibattito  
GAM, 15 febbraio 2008

Intervento di Roberto Lombardi

L'oggetto del concorso è stato all'attenzione di ItaliaNostra fin da quando fu organizzato il Convegno “Un ponte in corso san Maurizio? il nodo della Gran Madre fra esigenze di tutela e accanimento progettuale” (24 maggio 2003, Centro Servizi Volontariato) che aspirava ad innescare una discussione sul tema finalmente approfondita e finalmente vasta, quale per varie ragioni era mancata.

Si diceva allora: “*Un ponte da corso San Maurizio a corso Casale ..... un'idea di ponte poco conosciuta e sicuramente poco discussa sia dal pubblico in generale sia dagli stessi “addetti ai lavori” ..... Anche se ora l'Amministrazione Comunale ha fatto un doveroso passo indietro, subordinando l'ipotesi del ponte all'esito di un concorso di idee sull'area della Gran Madre e di piazza Vittorio, come previsto dal piano regolatore e poi “dimenticato” .....*”

Analizziamo allora il Bando del Concorso:

obiettivi:

*migliorare la fruibilità pedonale e ciclabile ... tutelare e valorizzare il notevole patrimonio paesaggistico-ambientale e storico-architettonico ... assicurare adeguata accessibilità dalla collina ... migliorare la mobilità urbana nord-sud ....*

*assicurare il rapporto tra la spazialità di p.za Vittorio e quella della p.za Gran Madre ... riappropriazione del rapporto della Città con il fiume ....*

attese:

*un nuovo attraversamento del Po sul c.so san Maurizio ,, un sottopasso di collegamento tra i corsi Moncalieri-Casale ... **potranno essere avanzate proposte anche in difformità (!!!)***

*la proposta progettuale dovrà essere condotta ..... fornendo scorci del nuovo paesaggio proposto criteri di sostenibilità e realizzabilità delle opere da un punto di vista economico e tecnico*

*particolari attenzioni sono richieste alla eventuale soluzione che contempra la realizzazione di un nuovo ponte ..... confronto con le alberature storiche, con la presenza dei Murazzi e delle sue rampe .... trasformazione complessiva del Parco Michelotti .... soluzioni di attraversamento del fiume in galleria saranno vagliate .... standards dimensionale e funzionali di tali opere ....*

Un ponte che nelle intenzioni dei sostenitori dovrebbe esaltare, liberandolo dal traffico, il complesso piazza Vittorio Veneto – ponte Vittorio Emanuele I – Gran Madre, ma che

a) sacrifica quanto di natura e di ambiente ancora non compromesso del parco Michelotti viene destinato all'accesso del nuovo ponte.

Su tale sponda sarebbe un disastro di un buon numero di bellissimi grandi alberi abbattuti (filari di platani posti nel 1850 a lato del canale Michelotti a formare il viale e nel seguito il Parco) con la conseguente immissione violenta di un corpo estraneo in un ambiente armonico.

b) mette a rischio la scala monumentale dei Murazzi – nord, che sul fiume chiude splendidamente e incornicia il corso San Maurizio, e che sarebbe puramente e semplicemente distrutta (è da notare come la stessa Relazione illustrativa del Progetto Funzionale, a cura del Comune di Torino, precedente il Concorso riportava come l'architettura dei Murazzi potesse patire “*un impoverimento del suo valore primario nell'immagine fluviale sovrastandola con manufatti di ben diversa scala*”),

c) incombe in modo devastante, con la sua massa ineludibile, proprio sul paesaggio che si pretende di migliorare, schermandone e deformandone alcune delle più felici prospettive sull'ansa del fiume in quel tratto o sulla collina e Superga.

La straordinaria bellezza del complesso di piazza Vittorio-Gran Madre scaturisce in gran parte dalla sua cornice naturale, il fiume e la collina e in particolare nelle due magnifiche prospettive del Po.

Un ponte appiccicato a centocinquanta metri da quello esistente toglie semplicemente di mezzo una di queste visioni.

Dunque 1<sup>a</sup> osservazione:

il Bando di fatto ha sostanzialmente spinto e concentrato l'attenzione sul Ponte (o sottoattraversamento) e condizionato la progettazione, al di là della dichiarazione di possibili “difformità”.

quanto coraggio ci sarebbe voluto per i progettisti nel proporre una Opzione Zero??!!

Eppure per noi questo è l'unico progetto possibile!

Occorre ricordare che esistono “prescrizioni” nella legislazione della tutela (diretta e indiretta) secondo le quali occorre “...evitare che sia messa in pericolo l'integrità delle cose immobili ..... ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro ...”.

Conforta in questo senso l'intervento della Direttrice regionale per i beni culturali e del paesaggio che in una recente intervista comparsa sugli organi di stampa nel merito dei futuri grattacieli in Torino (25 gennaio 2008) dice che la nostra città a 3 vincoli: la collina, i viali, il fiume, rispetto ai quali occorre **davvero** confrontarsi!

Per inciso, “La città il fiume la collina” è proprio il titolo di questo Concorso di idee.

Dunque si parla di paesaggio e, nel caso, di paesaggio urbano che investe l'immagine, il carattere della città. Ovvero non semplice “cosa di nessuno”, ma “cosa di tutti”: il paesaggio è un bene diffuso e pretende, di converso, il diritto ad esso.

Al pari della tutela di tanti altri interessi, pubblici e privati, occorre altrettanta dignità per il diritto al paesaggio urbano assicurando procedure autorizzative nel rispetto del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e una Valutazione d'Impatto Ambientale-urbano intesa come considerazione e verifica, secondo legge (art.10, L.R. 40/98), di alternative agli interventi proposti.

2^ osservazione.

Un ponte sui Murazzi del Po che, anche dal punto di vista di un ragionevole progetto di viabilità urbana, oltrechè di una doverosa tutela, appare discutibile/sbagliato, perché basato sull'illusione di risolvere i problemi della mobilità conservando il traffico e spostandolo sui bordi più prossimi del Centro.

Cita il bando dei numeri: 45.000 auto su c.so Moncalieri-Casale, 17.500 sul ponte da pedonalizzare, 29.000 sul ponte Umberto I, 35.000 sul ponte di c.so Regina Margherita.

Può esser vero che, se si dirottasse la viabilità da e verso la collina intorno alla Gran Madre, si eliminerebbe un tempo di attraversamento perpendicolare al flusso dei corsi Casale-Moncalieri senza necessità di sottopassi con danno per i viali alberati?

È così vero che l'aprire un prolungamento del c.so san Maurizio e sbarcare sul Parco Michelotti comporterebbe agevolazione al traffico? O non è forse vero che un tale intervento sposterebbe di qualche metro il problema dell'interruzione del flusso sul corso Casale, con o senza sottopasso? E comporterebbe il mantenimento di una viabilità sui bordi del Centro Storico, non risolvendo la difficoltà di congestione, inquinamento, .... che distingue un Centro aggredito dalle auto?

A che prezzo si propone l'intervento del Concorso se, per risolvere un eventuale problema, se ne creano 1000 altri?

ItaliaNostra domanda se mai siano state verificate alternative al disastroso ponte, meno violente e maggiormente funzionali.

Una prima suggestione viene dal considerare che raddoppiando il ponte di c.so Regina Margherita si potrebbe raccogliere il traffico che scende dalla collina: smaltendolo in modo più ampio, utilizzando un parcheggio cosiddetto di interscambio esistente e sottoutilizzato, ...

Dunque, a fronte dell'esistenza di almeno una concreta e reale alternativa, pare possibile nella logica della Valutazione d'impatto ambientale, sostenere la non compatibilità di un intervento così dannoso per l'ambiente ed il paesaggio!

ItaliaNostra

ribadisce che interventi di tal fatta sono un pesantissimo prezzo per il patrimonio storico-ambientale e non sono così determinanti per la soluzione dei problemi del traffico in Città,

dubita di una iniziativa che appare contraddittoria, perché, nello stesso momento in cui Torino cerca occasioni per un apprezzamento turistico-culturale, volge alla trasformazione parti di città (sede di memoria storica, di equilibrio d'ambiente e di immagine, consolidati dal tempo) già di autonoma e alta "qualità" che non abbisogna d'altro,

ritiene che un affaccio sul fiume straordinariamente armonioso ed unico richiederebbe piuttosto tanti piccoli interventi, di pulizia e di sistemazione, non impatti che lo distruggerebbero, garantendo il rispetto e la tutela di un bene e di un patrimonio di noi tutti cittadini.